

COSIDDETTI STRANIERI

Testo di un articolo inviato ai quotidiani locali e non ancora pubblicato.

Fa un gran piacere - leggendo i quotidiani di lunedì 15 settembre - notare che l'attenzione attorno al Partito Democratico finalmente si focalizzi sulle cose che contano: sul programma. A volte sembra invece che ci si perda un po' nei particolari, come se, incontrando un'amica mamma per la strada, invece di ammirare il suo bambino, ci si attardasse in considerazioni sulla stoffa della carrozzina.

Il Partito Democratico del Trentino è un partito neonato, ancor più del suo analogo partito nazionale, e dunque il suo programma, la sua carta di identità, è un documento oltremodo fondamentale. A questo documento si è lavorato per due mesi nella Commissione Programma, composta da una porzione dei membri dell'Assemblea eletta l'8 giugno con le primarie.

Ma, naturalmente, il "pepe" si va a cercare al capitolo "immigrazione". Capitolo che nel programma del PD ... non c'è!

Non c'è per un semplice motivo, che ormai il tema è trasversale e riguarda la nostra vita sociale, economica, amministrativa. Di questi "nuovi trentini" si tratta sì nel programma, ma per affermare quello che è noto a tutti: che senza il contributo di persone di recente o meno recente immigrazione, non sarebbe possibile in Trentino pensare di mantenere il benessere raggiunto e portare avanti produzioni essenziali nel settore agricolo, nel settore alberghiero, in quello dei servizi di cura e nell'estrazione del porfido.

E, dato che questa presenza è ormai normale ed essenziale, occuparsi degli immigrati significa occuparsi, non di una categoria, ma della popolazione trentina. Chi di noi, quando sente parlare di immigrati, non visualizza immediatamente Amir il benzinaio, Fatima la compagna di banco, Svetlana l'assistente della nonna, e così via? Ne abbiamo paura? No di certo!

Abbiamo paura dei delinquenti, sì, ma questi non hanno un preciso cognome o un colore della pelle e di essi, singoli, si occupa la polizia. Un partito che si candida a fare proposte per il governo di una comunità ha il dovere di rappresentare questo sguardo reale e oggettivo sulla società e provvedere a che non si alteri l'equilibrio e l'equità nelle relazioni fra tutti. Da questa giustizia sociale dipende la sicurezza vera.

Così ragiona il Partito Democratico. Nel suo programma non troverete paura del diverso o eccezionali misure repressive. Troverete una ricerca, certo non conclusa, di mantenere al Trentino un primato: quello di un sistema operoso ed equo, aperto perché memore di un tempo in cui "anche noi siamo stati stranieri".

E per arrivare al quesione del diritto di voto sollevata sulla stampa locale, così recita: “allargare i diritti di partecipazione alla vita amministrativa a quanti risiedono stabilmente in Provincia di Trento”. Non dice “diritto di voto agli immigrati”, proposta vaga e comunque argomento di competenza nazionale. Dice “diritti di partecipazione” che, in un certo senso, vanno anche al di là del diritto di voto. Esso, che è l’atto democratico principale di un cittadino, ha suoi tempi “puntuali”, mentre i diritti di partecipazione si esprimono in molti e diversi atti distesi nel tempo che le amministrazioni posso opportunamente codificare e attivare (momenti informativi? consulte? consiglieri aggiunti?) ricavandone preziose collaborazioni per la conduzione della comunità.

Questo dice il programma del Partito Democratico. Non cerca slogan ad effetto. Chiede di essere letto e conosciuto per quello che è: la carta di identità di un partito nuovo per davvero, capace di un reale apporto alla futura coalizione che governerà la nostra Provincia.